

## **Audizioni periodiche dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente ai sensi del Regolamento dell'Autorità (Deliberazione 11 dicembre 2014, 603/2014/A)**

### **Gruppo C.I.S.A SpA-COGEAM Scarl**

*Presentazione gruppo aziendale:*

*C.I.S.A. SpA è una realtà imprenditoriale operante nell'ambito del settore ambientale. Guidata dalla figura imprenditoriale di Antonio Albanese, opera dal 1996 nel territorio tarantino. Dopo un originario progetto per la gestione di una discarica di RSU sita sul territorio di Massafra (TA), già a partire dal 2004 sviluppa il proprio campo d'azione realizzando un impianto di produzione di CDR (combustibile derivato da rifiuti) a servizio del Bacino TA/1. Successivamente realizza un impianto per lo stoccaggio provvisorio ed uno successivo per il trattamento di rifiuti volto alla produzione di CDR. Già nel 2004 CISA punta chiaramente le proprie direttrici strategico-operative su politiche di valorizzazione del proprio assetto relazionale, attraverso azioni di partenariato aziendale, come quella con il Gruppo Marcegaglia S.p.a. con cui costituisce APPIA ENERGY Srl, impianto di termovalorizzazione per la produzione di energia elettrica con l'impiego di CDR-CSS, e partecipa al consorzio stabile CO.GE.AM. S.c.a.r.l. per la realizzazione nella Regione Puglia di impianti complessi a servizio dei bacini di Bari 5, Foggia (prov), Lecce (prov), Lecce 2 e Lecce 3. Nel 2012 C.I.S.A. SpA avvia un impianto di smaltimento per rifiuti speciali non pericolosi nel comune di Statte (Ta). Oggi l'azienda, con una struttura ed un assetto completo ed articolato nel processo di gestione del ciclo integrato dei rifiuti e della valorizzazione energetica, opera a livello regionale in concessione pubblica per la gestione degli impianti per il trattamento/smaltimento dei rifiuti solidi urbani a servizio delle provincie di Taranto, Bari, Lecce e Foggia, mentre a livello regionale e nazionale gestisce soluzioni impiantistiche, fuori da privativa pubblica, per le attività di smaltimento di rifiuti speciali, per lo svolgimento di attività di valorizzazione energetica da CDR-CSS e biogas e produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Le attività di sperimentazione scientifica con istituti di ricerca, istituzioni regionali di sviluppo e all'interno di distretti produttivi, sono orientate ad aprire nuovi scenari di prodotto/processo, ad implementare soluzioni innovative per le bonifiche e i presidi ambientali e verso prospettive di internazionalizzazione.*

### **Osservazioni gruppo C.I.S.A SpA-COGEAM Scarl**

Il gruppo, alla luce della propria esperienza nel settore, intende fornire delle osservazioni in merito al documento di consultazione 139/2019/A recante il Quadro strategico 2019-2021. Nello specifico stimolare dei punti di riflessione in relazione agli Obiettivi strategici 2019-2012 e linee di intervento: Area Ambiente OS 8, OS 9 e OS 13.

- Obiettivo strategico 2019-2021- OS 8
- 1. *“L'autorità intende introdurre misure volte a promuovere la trasparenza e l'efficienza delle diverse gestioni che costituiscono il ciclo dei rifiuti partendo da un “meccanismo tariffario” che sia in grado di favorire la capacità del sistema locale di gestire integralmente i rifiuti (anche attraverso gli strumenti esplicitati nel successivo OS.13 relativo agli impianti per il trattamento e smaltimento dei rifiuti)”*

Nella specifica principale linea di intervento: *a. Definizione della regolazione tariffaria del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti, individuando criteri di riconoscimento dei costi efficienti che tengano in considerazione le differenze organizzative, gestionali e territoriali del servizio, nonché gli standard qualitativi minimi del medesimo*, si ritiene che come punto di partenza del meccanismo si debba prendere in considerazione il principio comunitario riconosciuto di full recovery cost, anche alla luce dei recentissimi pronunciamenti giurisprudenziali, ma anche che questo principio deve essere calato nel concreto, a seconda delle diverse realtà oggetto di osservazione e comparazione.

Vi è la necessità di elaborare strategie di regolazione trasparenti ed efficienti che partano dal considerare la diversa situazione tra concessionari privati che hanno costi privati di investimento da recuperare e gestori pubblici con costo di investimento finanziati con fondi pubblici (con il paradosso che spesso questi ultimi si trovano a praticare addirittura anche tariffe più alte).

Bisogna a monte di qualunque valutazione e poi strategia, rendere omogenee e quindi realmente confrontabili le situazioni gestionali che nascono con connotazioni differenti, soprattutto di carattere strutturale.

Il meccanismo tariffario deve tenere in considerazione la diversità tra questi due mondi.

Sarebbe opportuno trovare ed applicare un meccanismo di “normalizzazione” dei dati di analisi che renda il punto di partenza di tali valutazioni paritario e realmente rappresentativo tra coloro che operano nel settore.

A maggior ragione perché una corretta regolazione tariffaria si riflette senza dubbio sulla qualità del servizio offerto.

- Obiettivo strategico 2019-2021- OS 9

*“Miglioramento della qualità del servizio e contenimento della morosità nel ciclo dei rifiuti: L’Autorità intende promuovere la trasparenza sulla qualità delle prestazioni erogate agli utenti, nonché una graduale convergenza a livello nazionale verso standard minimi di qualità dei servizi resi, anche tenuto conto che l’assenza, di uno schema tipo di carta dei servizi settoriale, diversamente dagli altri settori regolati dall’Autorità, ha dato luogo a un’estrema eterogeneità delle prassi adottate. L’Autorità, inoltre, ritiene necessario favorire una efficace gestione dei crediti da parte degli operatori. L’introduzione di direttive per il contenimento della morosità in un comparto caratterizzato dall’impossibilità di interrompere il servizio al singolo utente richiederà necessariamente l’individuazione strumenti alternativi per prevenire o contenere il fenomeno”.*

A differenza dei settori regolati fino ad oggi da Arera, il ciclo dei rifiuti si pone in un sistema non solo diverso ma anche per certi versi anomalo.

Per quanto le ns. società siano costantemente impegnate verso l’utente, verso il cittadino (attraverso campagne di informazione/formazione) in realtà questo è del tutto estraneo dal sistema di gestione ambientale del rifiuto.

Proprio per tale ragione l’Authority deve provare, nell’esplorazione del sistema, a cambiare prospettiva e a guardare il sistema con gli occhi di coloro che svolgono il servizio centrale nell’ambito del ciclo dei rifiuti ovvero gli impianti.

Perché se è importante la fase preliminare di raccolta del rifiuto lo è ancora di più quella del trattamento soprattutto in un’ottica di economia circolare in cui il ciclo di vita del rifiuto si allunga.

Il vero servizio è svolto dagli impianti (anzi accogliamo positivamente la vs. volontà di definirli quali infrastrutture poiché tale *nomen* attribuisce un’accezione positiva a qualcosa che solitamente è intesa come “qualcosa di negativo”)

Il servizio reso dagli impianti, però, pur essendo centrale non è percepito direttamente dal “cittadino/utente/consumatore” sul quale invece, il più delle volte, ricadono le scelte operate dalle amministrazioni comunali, dagli ambiti territoriali e/o dalle Agenzie costituite.

Il tema della qualità del servizio è, tra l’altro, strettamente connesso al tema della “morosità”. Gli stessi operatori cui si rivolge l’Autorità nell’ottica di “favorire una efficace gestione del credito” sono gli stessi che devono contemporaneamente:

- Garantire qualità e continuità del servizio (pena l’avvio di procedimenti penali)
- Rispettare prescrizioni il più delle volte anche onerose (si pensi ai monitoraggi ambientali)
- Subire i controlli delle Autorità competenti (GdF, NOE ecc).

E a ciò si aggiunga: FARE DA CASSA AI COMUNI.

Non bisogna dimenticare però che nel sistema che ci occupa il credito NON è del CITTADINO SINGOLO, bensì del Comune che è l’unico interlocutore di chi gestisce il servizio.

Orbene, siamo dinnanzi a crediti dello stato in grado di far fallire gli stessi operatori.

Possibili interventi sulla morosità potrebbero essere:

- Individuare un *range* di morosità massimo che consenta almeno la “sospensione” del servizio (in linea con la giurisprudenza recente che ritiene che la sospensione temporanea non configuri una interruzione di pubblico servizio)
  - Individuazione di soluzioni efficaci per fronteggiare situazioni di recupero dei crediti di fronte a Comuni colpiti da dissesti. Potrebbe essere utile istituire FONDI di garanzia in caso di dissesto che tutelino l’operato che ha reso il servizio pubblico pur consapevole di non poter essere remunerato.
- Obiettivo strategico 2019-2021 - OS 13
2. *“L’Autorità si propone di individuare misure che favoriscano il superamento delle criticità (prevalentemente legate ad un basso livello di accettabilità sociale) che attualmente ostacolano l’adeguamento delle infrastrutture agli obiettivi imposti dalla normativa europea, al fine di garantire l’accessibilità, la fruibilità e la diffusione del servizio del ciclo dei rifiuti sull’intero territorio nazionale, assicurando al contempo coerenza tra il costo del servizio e il livello di qualità dello stesso (ad esempio, in termini di continuità e sicurezza).  
In particolare, tenendo conto dei profili rilevanti delle scelte pubbliche operate dalle istituzioni competenti, si intende favorire lo sviluppo delle capacità di trattamento e smaltimento, nonché individuare meccanismi e strumenti volti a trasmettere segnali, sia economici che non economici, orientati a favorire un riequilibrio dei flussi fisici di rifiuti, nonché un efficace coordinamento delle azioni poste in essere dagli attori della regolazione multilivello che caratterizza il comparto, promuovendo la capacità del sistema locale di chiudere il ciclo di gestione.”*

Nella specifica principale linea di intervento: *b. Introduzione – a valle dell’analisi del fabbisogno di investimenti – di meccanismi volti a promuovere l’accettazione sociale degli investimenti indispensabili in impianti di trattamento strategici per il riequilibrio dei flussi fisici dei rifiuti e la chiusura del ciclo*, si segnala la necessità di osservare e risolvere il paradosso del “diaframma” esistente tra utente finale e impianti di trattamento. Vale a dire di trovare dei meccanismi operativi capaci di responsabilizzare il ruolo svolto delle pubbliche amministrazioni, al fine di semplificare e stimolare il meccanismo di riconoscimento collettivo del fondamentale ruolo svolto dagli impianti di trattamento all’interno del complessivo sistema di gestione del rifiuto.

Mentre purtroppo, sempre più di frequente, accade che risulta necessario trovare meccanismi di bypass del ruolo svolto dalle pubbliche amministrazioni che spesso, invece di esprimere esigenze e razionalizzare, creano ostacoli, scetticismo sociale e morosità ingiustificata.

Lucia Minutello

Stefania Fornaro